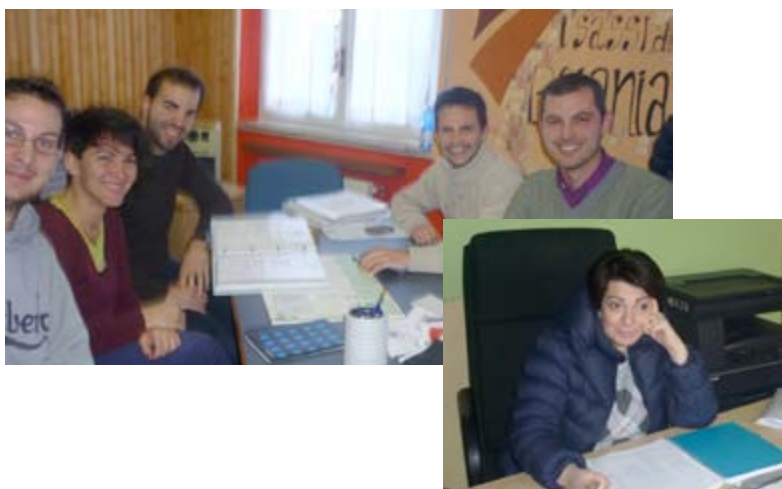


VANGELO: UN SINONIMO DI PEDAGOGIA

Quante pagine di Vangelo (buona Notizia) possono sintetizzare il senso di interi trattati di Pedagogia! E quante relazioni educative descrivono pagine di Vangelo! Educare è imparare a guardare oltre i fatti, è dare fiducia oltre ogni logica, è aiutare a non avere paura della fatica anche quando le condizioni sono avverse.



Credo che per occuparsi di educazione occorra scegliere con quale sguardo guardare l'altro. Ecco, appunto, lo sguardo di chi educa non è il proprio punto di vista, sarebbe troppo poco. Quando cominciai a leggere il Vangelo non ero consapevole del fatto che non stavo imparando chi fosse Dio, quanto piuttosto chi fosse l'uomo. Brutte notizie quelle della Bibbia! Sin dall'inizio: disobbedienza, tradimenti, orgoglio, gelosia, solitudine, a volte vi si può scorgere anche ira e violenza impastate con codardia, arroganza e meschinità. E allora dov'è la buona notizia?

Poi mi soffermavo sulle azioni di quel folle, quello che diceva di essere vero Uomo e vero Dio. Ciò che mi ha sempre lasciato di stucco era la descrizione degli incontri, che questo personaggio così studiato e discusso nella storia dell'umanità, preparava. In particolare mi soffermavo sugli sguardi descritti e sui i luoghi in cui questo gioco di occhi avveniva. Non erano luoghi speciali, ma ordinari, nessun setting pedagogico, ma assoluta normalità. Egli non rispondeva affatto alle proiezioni che l'uomo si dice costruisca per superare i propri limiti, inventandosi un dio. Sembrava capace, con uno sguardo, con poche parole di interrompere quella affannosa ricerca di sé nel labirinto di relazioni che goffamente l'uomo cerca di costruire, rivendicando la libertà assoluta di agire, di giudicare, di assolvere o condannare. Quegli sguardi si poggiavano come balsamo su una ferita, ora su un giovane, ora su un pubblico peccatore, ora su un amico traditore. Capivo che uno sguardo così era necessario, perché ti ricollocava in una dimensione profondamente umana. Era urgente dimenticarsi del proprio punto di vista per cominciare a guardare chi mi era attorno e forse anche me stesso come quel folle uomo di Nazaret guardava.

È così che mi piace pensare la relazione educativa, come l'esercizio più consono per allenare lo sguardo al punto di vista di Dio. La cosa più bel-

▶ segue a pag 2

In questo numero:

Vangelo: un sinonimo di pedagogia

1 Educare è imparare a guardare oltre i fatti, è dare fiducia oltre ogni logica. ▶ pag 2

Joy School

2 Un progetto di sostegno allo studio per ragazzi della scuola media per promuovere il benessere dei ragazzi e contrastare il fenomeno della dispersione scolastica. ▶ pag 2



Get-Togheter

3 Il progetto si è proposto di fornire ai ragazzi un autentico momento di accoglienza per accompagnarli nel delicato passaggio dalla scuola media alle scuole superiori. ▶ pag 3



Pre/Post Scuola

4 Un nuovo servizio per le famiglie che hanno bisogno di un'estensione del normale orario scolastico. Un vero "laboratorio di amicizia". ▶ pag 4



UNA PRESENZA... A BETANIA

Un nome originale identifica l'associazione che opera in oratorio, nel quartiere, nelle scuole, un nome che evoca un luogo ricco di gesti e di simboli

Nel vangelo di Gesù Betania richiama tutta l'intensità e l'affetto di una vera amicizia, invita a riflettere sul senso del servizio ma soprattutto consegna agli occhi di tutti un'opera bella.

"Essa ha compiuto un'azione bella verso di me" (Mt 26-10) un'azione degna dell'uomo, in cui l'uomo si esprime al meglio. Le azioni che si compiono a Betania identifica-

▶ segue a pag 2

▶ da pag 1

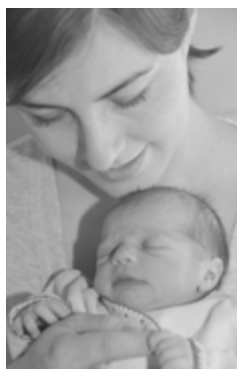
la è che questa esperienza ha sempre bisogno di essere condivisa con una comunità che, se ne coglie l'essenza, può imparare a celebrare la grande liturgia che è la vita di ciascuno. Gesù non voleva semplicemente che gli uomini conoscessero Dio con la ragione, ma desiderava che partecipassero alla sua divinità. Educare può essere questo: trattare i giovani e anche agli adulti, a prescindere dalla loro condizione, come qualcosa di Sacro. Una società che educa i giovani ad essere autoreferenziali e a misurare tutto secondo l'immediato bisogno, è una società che condanna a non avere la percezione di questa speciale condizione che Dio ha scelto per l'uomo. Un quartiere, una comunità, una famiglia, gli insegnanti di una scuola, un'associazione come la nostra, devono anzitutto sentire questa responsabilità e pensare ad ambienti, proposte, esperienze che testimonino questo sguardo sacro e unificante. Sarebbe una grave responsabilità educare secondo punti di vista individuali perché essi, come dimostra la storia, portano anzitutto a soddisfare i propri desideri, a ribaltare le priorità mettendo al centro il benessere piuttosto che "l'essere bene".

Dio è entrato nella storia, ha fatto gesti, ha pronunciato Parole, ha incontrato l'uomo, si è fidato di lui, lo ha reso consapevole della sua identità... E noi perché mai dovremmo porci davanti ai nostri ragazzi, scoraggiati, senza parole, timidi nell'agi-

re, paurosi nel dedicargli tempo e ascolto?

Vogliamo continuare a costruire accoglienza progettando con i nostri oratori l'esperienza dei Sassi di Betania. Grazie a tutti quelli che si spendono e sostengono l'associazione. Grazie a coloro che decideranno di unirsi a noi. Buon Natale!!!

Enrico Sacca ■



JOY SCHOOL COSTRUIRE ACCOGLIENZA E NUOVI SPAZI DI SOCIALITÀ

L'avventura dell'Associazione "I sassi di Betania" inizia ufficialmente all'interno delle Comunità Parrocchiali in una sera di settembre, il 5 settembre 2012, grazie ad un gruppo di giovani, volontari, operatori accomunati dalla volontà e dall'entusiasmo di impegnarsi in progetti a favore dei minori.

A sostenere l'avvio di questa nuova realtà, la consapevolezza di dover consolidare un progetto di sostegno allo studio per ragazzi della scuola media, avviato ormai 7 anni fa, il "Progetto Joy School" con l'obiettivo di promuovere il benessere dei ragazzi e contrastare il fenomeno della dispersione scolastica. Accanto a questo progetto, che vede ormai la partecipazione di circa 100 ragazzi, si sono aggiunti altri progetti in particolare a favore di preadolescenti, adolescenti e delle loro famiglie.



I progetti sono rivolti principalmente alla prevenzione del disagio giovanile e della dispersione scolastica, un problema quest'ultimo, sempre più in aumento: la Lombardia, con un tasso del 18,4%, risulta infatti essere una tra le regioni ad alto rischio di dispersione scolastica.

Si è cominciato così a "costruire accoglienza" per questi ragazzi partendo dal bisogno concreto di affiancamento allo studio, per potersi poi aprire ad altri obiettivi quali creare ed incentivare spazi di socialità e condivisione, lavorare sulla rimotivazione allo studio e sulla fiducia, riscoprire la positività con figure adulte di riferimento, sostenere la promozione del benessere e il percorso di crescita del minore.

Tra le finalità che i "I Sassi di Betania" intende perseguire c'è sicuramente la promozione della cultura dell'accoglienza, della solidarietà e del volontariato e in questo diventa essenziale il lavoro dei soci e dei volontari, che con costanza e impegno dedicano il loro tempo e le loro competenze riscoprendo quel dono disinteressato che arricchisce e che si traduce in un'attenzione verso il prossimo.

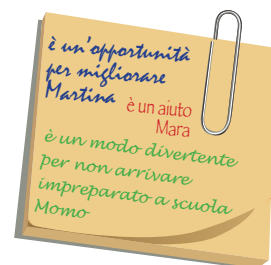
È un percorso lungo, spesso volte in salita, che richiede grande impegno da parte di tutti.

Proprio per questo c'è un attento ascolto delle richieste e dei bisogni specifici, teso a riconoscere e valorizzare i punti di forza dei ragazzi e delle loro famiglie. Attraverso un fitto lavoro di rete, si creano collaborazioni e alleanze educative con oratori, scuole e agenzie educative del territorio, rendendo il ragazzo e la famiglia risorse attive e protagonisti del cambiamento.

L'Associazione ed il territorio sono due elementi strettamente connessi: l'Associazione ha infatti le sue radici inserite nel territorio e fa dunque parte della stessa realtà sociale. Da qui occorre partire per capire che i progetti realizzati vengono "pensati" e "formati" ponendosi in ascolto delle necessità e dei bisogni raccontati dalle diverse realtà che si occupano di minori, cercando di valorizzare le risorse già presenti sul territorio e introducendo cambiamenti proprio a partire da queste certezze.

Elisa Cerri ■

IL JOY X ME È:



▶ da pag 1

no non tanto le "opere efficaci" bensì le "opere belle" che qualificano la persona, È "bella" perché è "inaspettata", anzitutto. Viene nell'episodio evangelico proprio nel mezzo di un "banchetto" a dare un "profumo" incredibile a tutta la sala, senza che nessuno lo prevedesse. È un "gesto inatteso" eppure dovuto a un "ospite illustre".

È un'"opera inaspettata" e quindi originale, "creativa". Ha la "bellezza" dei "gesti umani" che non sono semplicemente adempimenti di "leggi" oppure risposte a esigenze di "efficienza" ma sgorgano dall'"intimo" della persona che li compie.

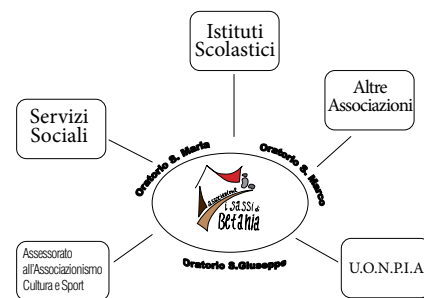
Ecco la bellezza di un nome tanto evocativo

quanto ricco di responsabilità. Ma accanto ad essa l'associazione porta con sé un forte richiamo progettuale nel proporre percorsi formativi per fare bene le cose belle, e prime fra tutte l'educare.

Si propone come una realtà che vuole divenire forza propulsiva per le comunità, capace di intercettare insieme i problemi e le esigenze che sorgono e affrontarle con spirito di speranza e concretezza. Se si vuole è il braccio operativo e creativo di una pastorale non più chiusa su se stessa ma aperta al dialogo, alla collaborazione, alla condivisione di idee e progetti sul territorio.

Un servizio in primo luogo per gli oratori e le comunità che rappresentano ad oggi ancora

L'Associazione "I Sassi di Betania" lavora sul territorio all'interno di una fitta rete di collaborazioni con diverse realtà.



l'ambito più vicino e avvicinabile per le tante famiglie della nostra città.

Ai responsabili dell'associazione l'augurio di un proficuo lavoro, consapevoli dei nostri limiti e dell'ingente richiesta educativa delle nostre comunità.

Don Andrea ■

PER SOSTENERE I NOSTRI PROGETTI:

IBAN: IT53F052163408000000005130 intestato a "ASSOCIAZIONE I SASSI DI BETANIA"
c/o Credito Valtellinese - Filiale di Vimodrone.



UN ANNO DI INCONTRI LA MIA ESPERIENZA PERSONALE CON I SASSI DI BETANIA

Non è semplice mettere per iscritto la mia esperienza di operatore dell'associazione "I sassi di Betania". Viaggiando con il pensiero, ripenso ai volti, le storie, le questioni delle persone che ho incontrato in un solo anno: colleghi, utenti, volontari e insegnanti. In un periodo apparentemente breve, ho la sensazione di aver vissuto una grande quantità di esperienze umane, concrete, emotive. Potendo indicare due parole che raccolgano (anche se a fatica) le mie sensazioni, scelgo queste: "altro" e "relazione", due termini profondamente legati tra di loro.

Il lavoro che svolgiamo in diversi ruoli come operatori, educatori, professori, psicologi e volontari, è per vocazione un continuo confronto con l'altro; l'incontro con l'altro è alla base del nostro "essere umani", in particolare per chi sceglie (più o meno consapevolmente) di lavorare per il benessere dell'altro, costruendo su questo desiderio la propria realizzazione personale e il proprio benessere. Questo approccio alla relazione educativa pone un problema importante: non basta il mio ruolo per entrare in relazione con l'altro, ma è necessario mettere in gioco me stesso, il mio mondo, la mia persona. Lavorare per il benessere dell'altro contempla la fatica di utilizzare, come strumento della propria opera, sé stessi. Dunque se da un lato tale approccio è ricco e gratificante, dall'altro ci mette costantemente a contatto con i nostri limiti e le nostre fatiche. Quando spiego e rifletto dei progetti dell'associazione "I sassi di Betania", mi piace sottolineare come in tutti gli interventi che pensiamo, progettiamo ed attuiamo ci sforziamo di costruire una base relazionale, un contenitore caratterizzato dalla semplice disponibilità degli adulti di "esserci", ciascuno con il proprio ruolo. Relazione significa prima di tutto essere presenti, con la testa, il cuore e la pancia per stare autenticamente bene con i nostri ragazzi, con la consapevolezza che senza questa cornice decade l'efficacia e la potenza degli interventi educativi. "Costruire accoglienza" passa inevitabilmente dalla disponibilità ad esserci accettando l'altro per quello che è e quello che porta, offrendo sé stessi nel condividere del tempo e degli spazi ma lasciando all'altro la responsabilità e la libertà di stare bene. Nel mio lavoro cerco di non pormi come obiettivo di risolvere i problemi altrui, ma di offrire le mie competenze e la mia presenza educativa per consentire liberamente di scegliere e perseguire il bene per sé stessi. Educare vuol dire accettare che non possiamo imporre o insegnare il benessere, ma solo accogliere e sostenere l'altro in un ambiente curato e ordinato: all'educatore spetta il compito fondamentale di definire e fissare le regole. Questi ed altri temi costituiscono la "mappa" che utilizzo per svolgere il mio ruolo di operatore nelle attività dell'associazione. Su questa mappa ho basato e costruito la mia azione professionale nelle diverse attività che ho già potuto sperimentare grazie all'associazione, come operatore, coordinatore, formatore, psicologo e responsabile dell'oratorio estivo. Ho avuto la fortuna di elaborare, maturare e sperimentare questi pensieri nell'incontro con i Sassi di Betania, con i colleghi, i volontari e i ragazzi che frequentano le nostre attività.

L'associazione è stata l'occasione di incontri con colleghi estremamente ricchi da un punto di vista sia umano sia professionale, aspetto che rende i Sassi di Betania un luogo di pensiero e di progettualità ad ampio respiro ed una risorsa pubblica per il nostro territorio.

Claudio Ruggieri ■

IL PROGETTO GET-TOGETHER

A SCUOLA PER IMPARARE MA ANCHE PER SOCIALIZZARE



Il passaggio dalla scuola media a quella superiore rappresenta indubbiamente un momento di riorganizzazione all'interno della vita degli alunni, che si trovano ad adeguarsi a nuovi ritmi di vita e di apprendimento e a creare nuove amicizie e relazioni sociali. Questi cambiamenti sono naturali e fondamentali per la crescita ma possono anche inevitabilmente portare con sé ansie e preoccupazioni.

Al fine di facilitare questo delicato passaggio e l'inserimento nella nuova scuola, l'Associazione Sassi di Betania ha proposto ed attuato un progetto ad hoc, in linea con il piano dell'offerta formativa dell'ISIS "Leonardo Da Vinci" di Cologno Monzese. Il progetto, chiamato Get-together per sottolineare un armonico stare-insieme, è stato presentato dal Presidente dell'Associazione Enrico Saccà ai consigli di classe dai quali ha ottenuto l'approvazione, ed è stato poi attuato e coordinato da tre psicologi, Dott. Claudio Ruggieri, Dott.ssa Laura Grassi e Dott.ssa Laura Rainoldi e da un pedagogo, Dott. Antonino Romeo. Il bacino di utenza coinvolta in modo diretto ed indiretto è molto ampio: quattro prime classi dell'Istituto, per un totale di 86 alunni, oltre a 24 docenti e 160 genitori.

Il progetto si è proposto di fornire ai ragazzi un autentico momento di accoglienza: è stato infatti dato loro uno spazio, quello dell'Oratorio di San Giuseppe, in cui poter sperimentare una giornata insieme, diversa rispetto alle ca-

noniche mattinate trascorse sui banchi. Sono state infatti svolte attività creative e ludiche fuori dal contesto scolastico abituale, in cui i ragazzi hanno avuto la possibilità di viverli e sperimentarsi sia come singoli sia come gruppo classe.

Al progetto è stato dato un taglio esperienziale, cioè gli alunni hanno potuto partecipare attivamente in prima persona alle diverse attività che prevedevano sia momenti strutturati e guidati dagli operatori, come giochi creativi di presentazione, di problem solving e laboratori artistici, sia momenti non strutturati, come la pausa e il pranzo insieme che lasciavano liberi gli studenti di socializzare e organizzarsi autonomamente.

Queste attività, adeguatamente organizzate e supervisionate dagli operatori, hanno permesso di agire su due fronti: quello individuale, favorendo la libera espressione delle emozioni e dei pensieri dei singoli, e quello di gruppo, facilitando la socializzazione e incoraggiando il riconoscimento all'interno della classe.

Un momento di accoglienza così strutturato si configura come una solida base su cui costruire, con la costante collaborazione di insegnanti e genitori, un gruppo-classe che sia un gruppo di lavoro solido e unito, caratterizzato da relazioni positive che favoriscano i processi di insegnamento-apprendimento e scorraggino l'abbandono e la dispersione scolastica. Saper valorizzare e promuovere l'aspetto aggregativo e non solo istruttivo della scuola è inoltre fondamentale per sostenere la crescita individuale ed interpersonale, accompagnando gli alunni adolescenti lungo quello che Jung definisce il loro "cammino individuativo".

Laura Rainoldi ■



PEDIBUS

a scuola in allegria

“Gianna, mi scaldi il latte?”, “Forza bimbi andate fuori a sgambare un po’ prima di andare a scuola...”, “Su... tutti in fila con le pettorine che ci avviamo...!”. Ogni mattina al bar dell’Oratorio della nostra parrocchia sono queste le frasi che si possono ascoltare, mentre i volontari preparano la colazione per tutti i bimbi, il don beve la sua scodellona di latte e si mette a fare i puzzle, e i genitori arrivano alla spicciolata consegnando i loro bimbi. Stessa scena, con merenda invece che colazione, al pomeriggio dalle 16,30. Funzionano così il Prescuola e Postscuola organizzati dai Sassi di Betania per tutte le famiglie che, per motivi di lavoro, hanno bisogno di un’estensione del normale orario scolastico.

Quest’anno, purtroppo, il servizio non è stato assicurato dal Comune; prontamente allora la nostra Associazione ha supplito a questa mancanza, organizzando un servizio che sta incontrando il favore di molti, primi fra tutti i bimbi che lo stanno utilizzando.

Il servizio è attivo tutti i giorni dalle 7,30 alle 8,30 e al pomeriggio dalle 16,30 alle 18, presso i locali dell’Oratorio San Giuseppe. Prevede, a fronte di una minima quota mensile, una copertura assicurativa per tutti i partecipanti, personale volontario e qualificato che si occupa dei bimbi all’Oratorio, pedibus da e per le scuole del IV Montale. Al top delle preferenze dei piccoli utenti colazione e merenda in compagnia... e qualche partitella a calcio sul campetto dell’Oratorio.

Sara Mozzati ■

Un’esigenza sociale, una richiesta di alcune famiglie in cui i genitori lavorano entrambi (un bene assoluto da tutelare): un servizio di pre e post scuola per i loro figli, frequentanti le tre scuole elementari del nostro quartiere.

Vi è la convergenza immediata di tutti a voler attuare un servizio che ponga in gioco i responsabili, i volontari ed i genitori; una garanzia per i minori, ma che va ben oltre la semplice tutela e l’incolore assistenza alla persona: una scommessa!

Abbiamo solo due pesci e cinque pani...come facciamo? Il desiderio e la volontà di dare risposta a chi bussa premuto dall’urgenza diventa un imperativo categorico al quale è impensabile sottrarsi.

Un entusiasmo ingenuo e “giovane” pervade tutti e mette in pista ogni cosa per organizzare il servizio. Qualcosa di semplice ed immediato, ma nella precisa consapevolezza che notevole è la responsabilità e significativo il percorso educativo da realizzare.

Proprio per tale ragione si va al cuore del problema e si riveste il servizio di un contenuto intessuto di cura e di attenzione, di accoglienza e di cuore.

Quando il progetto prende forma e si realizza giorno dopo giorno si scopre, con stupita meraviglia, che ci vuole poco a rendere il servizio di qualità. Ognuno porta il suo contributo: la buona



volontà dell’accompagnatore, il latte fresco, la torta squisita per l’occasione e così più gustosa e gioiosa del previsto.

I ragazzi, intanto, li organizzano da solie non occorre nessuna strategia educativa e supporto alla loro voglia di vedersi e di stringere amicizia nei momenti magici di un gioco.

Vi sono però anche i sussidi didattici. Qualcuno porta i giochi, ma soprattutto è Pepe ad animare il prescuola, il barboncino bianco che diventa il vero protagonista di corse e salti intorno ai ragazzi e briciole golose rubate alla colazione. Pepe accompagna a scuola i ragazzi di via Pisa e sembra incoraggiarli a sopportare con garbo la fatica scolastica.

Nel pomeriggio, al post scuola vi sono sempre alcuni adolescenti che si affiancano ai ragazzi. Sono davvero momenti preziosi questi, poiché la loro presenza si caratterizza come attenzione di grande rispetto al piccolo. Lo spazio privilegiato è il gioco, ma anche qualcosa di più fatto di vicinanza e di esempio.

E così, sul far della sera quasi invernale, può accadere che, attraversando il parco si percepisca uno strano profumo... già il nespolo è tutto un fiore! Che meraviglia, sembra già primavera!

Gianna Procoli ■

POCHI NUMERI...MA BUONI

Anche per un’Associazione, per quanto la sua attività non abbia alcun fine di lucro, è fondamentale avere una gestione attenta e soprattutto consapevole dei mezzi economici di cui inevitabilmente deve servirsi per raggiungere le proprie finalità istituzionali.

Ciò al fine di raggiungere prefissati livelli minimi di efficienza ed efficacia, ossia la capacità di ottimizzare le disponibilità economiche in campo cercando continuamente di coordinarle con tutte le altre risorse disponibili (competenze, professionalità, volontari, spazi e tempi liberi, ecc.) per far fronte nel modo più puntuale, incisivo e proficuo ai bisogni cui si intende dare una risposta. Il bilancio, esattamente come previsto nella sua struttura principale per una qualsiasi attività commerciale, resta lo strumento privilegiato per monitorare, verificare e rendicontare la situazione economica attuale ed il suo andamento nel corso del tempo. In particolare, nell’anno di attività 2012/2013 l’attività dell’Associazione ha portato al raggiungimento di un risultato finale sostanzialmente in pareggio; con tale espressione si intende che le entrate rilevate sono state di importo tale da consentire la copertura dei costi effettivamente sostenuti nell’anno sociale per l’attività.

Le entrate si possono suddividere sostanzialmente in quattro diverse categorie:

- i contributi versati dagli utenti delle attività svolte, ed in particolare dai ragazzi dell’attività del Joy School (nello scorso anno sociale abbiamo avuto ca. 7,5/m € di entrate per tale categoria)

- le donazioni provenienti da privati e da enti pubblici (parliamo di una cifra di ca. 9/m €. includendo anche 5/m € offerti da un istituto di credito quale contributo spot per inizio rapporto)
- le entrate per tesseramenti (voce più limitata nell’importo, ca. 1/m €)
- le entrate provenienti dalle Parrocchie, in virtù della convenzione con le stesse stipulata.

In merito a quest’ultima voce, fondamentale nell’economia dell’Associazione per la sua entità (ca. 24/m €) va ricordato che quest’ultima ha appunto stilato una scrittura privata al fine di regolamentare dal punto di vista giuridico ma anche e soprattutto economico la propria presenza all’interno delle Parrocchie di S. Marco, S. Maria e S. Giuseppe.

L’associazione opera prioritariamente con le parrocchie del decanato e, come riporta lo statuto, è parte integrante della progettualità educativa della pastorale giovanile del decanato stesso; diveniva necessario disporre di un testo di riferimento con il quale focalizzare e ribadire alcuni elementi che potessero normare alcuni aspetti fondamentali del rapporto di collaborazione intrapreso.

Le uscite sono costituite fundamentalmente dai compensi pagati agli operatori professionali (ca. 32/m €), che prestano la loro attività per l’associazione e nell’ambito dei progetti dalla stessa definiti e con gli stessi condivisi.

Vi sono poi le uscite per adempimenti fiscali e/o amministrativi derivanti dai pagamenti sopra indicati (ca. 9/m €) ed una serie di altre minime voci di spesa, di importo appunto assai

modesto, derivanti dalla gestione ordinaria dell’attività sociale (materiale, spese bancarie, ecc.).

L’obiettivo per il nuovo anno sociale è quello di incrementare per quanto possibile l’ammontare complessivo delle entrate, cercando di cogliere tutte le opportunità e le agevolazioni disponibili e di sensibilizzare maggiormente la comunità rispetto all’attività dell’Associazione, al fine di poter sostenere economicamente con una maggiore serenità le future attività previste ed i nuovi progetti che si stanno via via elaborando.

La gestione economica di una realtà associativa non rappresenta certo la finalità della stessa ma resta comunque una delle difficoltà, una delle premesse, una delle condizioni che, in base a come affrontata ed a come si evolve, può contribuire a cogliere sempre nuove opportunità di sviluppo oppure può costringere man mano a rinchiudersi su se stessi e magari anche a tirare i remi in barca e chiudere.

Come sempre, poi, l’uomo propone e Dio dispone; confidiamo nella generosità di tutti.

Paolo Grimoldi ■

RINGRAZIAMO...

Lo Studio Associato Gianotti-Radaelli di Carate Brianza nella persona di Angela Vanni e Dario Orabona. Lo Studio Grafico Promograph di Cologno Monzese. La C.M. PUBBLICITÀ.